Diario

# Acqua sulla Luna? Dal satellite nessuna prova

**Doveva essere la conferma della presenza di acqua sulla luna. Ma quando alle 11,52 ora italiana di questa mattina la piccola sonda della Nasa Lunar Prospector è stata fatta precipitare in un cratere del polo sud lunare, dalla terra nessun telescopio ha visto l'attesa nube di polvere contenente vapore acqueo. Questo, spiegano alla Nasa, l' ente spaziale statunitense, non vuol dire che l'esperimento sia fallito. Speciali telescopi con filtri per gli ultravioletti continueranno a cercare un qualche segnale che l'impatto abbia sollevato del vapore acqueo nel cielo lunare, ma l'analisi dei dati acquisiti potrebbe richiedere delle settimane. Gli scienziati ritengono comunque che la sonda, in orbita dal gennaio scorso, abbia centrato il cratere dove si rkitiene che sia presente del ghiaccio.**

**Lunar Prospector ha dapprima acceso i motori per portarsi verso il suolo del satellite in prossimità di un cratere situato al polo sud, largo tra i cinquanta e i sessanta chilometri, dove i responsabili della missione ritengono che vi possa essere del ghiaccio. «Abbiamo fatto schiantare Lunar Prospector alle cinque e cinquantadue del neridiano di Greenwich», è l'avviso rilasciato dalla Nasa. «Non abbiamo visto prove dell'impatto, non abbiamo visto la polvere, è stata un po' una delusione», ha commentato David Goldstein, uno scienziato dell'Osservatorio Mc Donald dell'Università del Texas.**

**«Sappiamo che si è schiantata anche se non sappiamo esattamente dove», ha aggiunto. Con la sonda sono precipitate sul suolo selenico anche le ceneri contenute in una capsula dell'astronomo americano Eugene Shoemaker, lo studioso della luna morto in un incidente stradale in Arizona nel 1997, che diventa così il primo essere umano a riposare per sempre su un corpo celeste diverso dalla Terra. Shoemaker e sua moglie hanno scoperto venti comete e ottocento asteroidi, tra cui una cometa che si schiantò contro Giove nel 1994.**

**La presenza di acqua sulla luna era stata registrata per la prima volta tre anni fa, quando la sonda Clementina scoprì l'esistenza di ghiaccio mischiato al terriccio lunare. Si suppone che l'enorme penombra prodotta dai crateri lunari possa avere conservato il ghiaccio portato dalle comete precipitate in epoca remota, forse fino a 200 milioni di tonnellate. Ciò renderebbe molto più vicino il sogno della colonizzazione del satellite naturale della terra. Secondo David Morse, un portavoce dell'Ames Research Center californiano che coordina le ricerche di segnali del vapore acqueo, l'assenza di detriti visibili rappresenta addirittura «un buon segno». «Se avessimo colpito il bordo del cratere o la superficie lunare, i detriti sarebbero ben visibili», ha osservato in un'intervista alla Cnn. Secondo la Nasa, l'impatto della sonda equivale a quello di un'auto di due tonnellate lanciata contro una superficie ghiacciata a 1700 chilometri l'ora e dovrebbe vaporizzare 18 chili del ghiaccio conservato nelle profondità del cratere.**

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

EVENTI ■ IERI UNA GRANDE CERIMONIA PER INAUGURARE LA BASILICA

# Assisi, riaperta la «casa» di San Francesco

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

Gli affreschi nella Porziuncola. Sotto i pompieri issano la statua della Madonna sulla sommità della basilica

ASSISI L'orologio di Santa Maria degli Angeli segna le 18.55 quando la statua della Madonna, dorata, pesantissima e sostenuta da una gru, viene sollevata da terra per essere rimessa al suo posto, in cima alla facciata della basilica costruita per ordine di Pio V nel 1569. L'operazione è delicata, e dura quasi 20 minuti, scanditi dalla musica dell'organo e dagli applausi nervosi della folla radunata sulla piazza. Nessuno osa dirlo, ma l'interrogativo è palpabile: cade?, non cade? E guardando quella statua che vola, sostenuta solo dalle imbragature, non può non venire in mente l'inizio della *Dolce vita* di Fellini, con il Cristo che sorvola Roma sostenuto da un elicottero.

Non cade, per fortuna, e un'altra ferita del terremoto del '97 viene risanata. Dalle 19.15 in poi, la chiesa riapre, per i fedeli e per i turisti, che da queste parti sono attesi a frotte in occasione del Giubileo. È una buona notizia per tutti, per i Frati Minori (che in questo luogo vennero «fondati», da San Francesco), per la municipalità di Assisi, per i fedeli sinceri e per gli operatori turistici. Ovvero per tutti coloro che nel Giubileo sono coinvolti, con l'anima e con il lavoro.

Le ferite di Assisi, ferocemente colpita dal sisma di due anni fa, sono ancora visibili: arrivando in auto dalla statale 147, la splendida cittadina arroccata sul colle appare come un mosaico di gru e di impalcature. Ma ieri l'«evento» si compie fuori Assisi, nella piana sottostante, a Santa Maria degli Angeli, dove Francesco si rifugiò nel 1206 in una località che si chiamava «Portiuncula» e che oggi, per tutti i fedeli, è la Porziuncola. Qui sorge una delle due Basiliche Patriarcali che hanno sede in Assisi (l'altra è la chiesa di San Francesco, nel centro storico, ancora aperta solo a metà; le Basiliche Patriarcali sono 7 in tutto, nel mondo, e le altre 5 sono a Roma).

Gravemente danneggiata dal terremoto, oggi Santa Maria degli Angeli riapre, con quasi due mesi di anticipo sul previsto. E la ricollocazione della statua della Vergine è un gesto fortemente simbolico: subito dopo il terremoto, la statua era stata rimossa dai vigili del fuoco perché pericolante, e oggi un'altra gru la rimette al suo posto, di fronte a una folla che racchiude un po' tutti gli aspetti di questa Italia che si avvia al Giubileo alternando chiassosità e spiritualità. Arrivando sulla piazza verso le 17, si è accompagnati da frotte di frati e di turisti. Un tizio vestito come San Francesco nel Duecento, con un sacco di juta sulle spalle e i piedi scalzi, tenta di arringare la folla annunciando il ritorno dell'umiltà e della povertà, ma pochi sembrano dargli retta; a pochi metri da lui, un tendone sponsorizzato da una marca locale di olio d'oliva attende i turisti, e un fraticello che entra nella piazza accanto a noi si lascia sfuggire la frase: «Ma è un picnic!».

> Il terremoto del '97 mostra ancora ferite Ma i lavori procedono verso il Giubileo

Sì, è qualcosa a metà fra il picnic e la messa all'aperto, fra la preghiera collettiva e lo «struscio» del sabato pomeriggio, è un rituale al quale dovremo probabilmente abituarci in vista del 2000, e se il tizio in juta fa venire in mente il monaco Zenone dell'*Armata Brancaleone* («sarai mondo se monderai lo mondo»), l'insieme suscita una volta di più il ricordo della *Dolce vita*, stavolta l'episodio del miracolo.

La cerimonia di riapertura della basilica inizia puntuale alle 18, e fino alle 18.55, ora in cui, come si diceva, la statua spicca il volo, tocca al vescovo di Assisi, monsignor Sergio Goretti, e al frate francescano Raniero Cantalamessa (sì, lo sappiamo, non ci crederete mai: ma si chiama proprio così) intrattenere le folle. In particolare, frate Raniero tiene una lunga predica in cui riesce a citare Dante Alighieri e Kierkegaard, il presidente Ciampi (con lode) e i partiti politici (che dovrebbero «affratellarsi invece di dividersi»), gli uteri in affitto (con toni d'accusa) e la scarsa natalità dell'Occidente, il tutto per ricordare come il Giubileo, istituito da Bonifacio VIII (il papa che il suddetto Alighieri mise all'inferno prima ancora che fosse morto) per «lucrare le indulgenze» in un mondo dove «la fede era un fatto scontato», deve diventare oggi l'occasione per una «riconquista quotidiana della fede, messa in discussione dalla società materialista».

La predica di frate Raniero dura il quintuplo del breve saluto del vescovo, e d'altronde qui i francescani sono una forza, per altro molto attiva nelle opere di ricostruzione.

Lo hanno sottolineato anche i politici presenti, dal ministro dei Lavori Pubblici Enrico Micheli al sottosegretario dei Beni Culturali Giampaolo D'Andrea (il ministro Melandri non c'era), fino al sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi. Micheli si è limitato a confessare che, per un umbro come lui, quello di ieri era «un giorno particolarmente emozionante», e a pronosticare che «il Giubileo sarà per l'Umbria un momento di grande rinascita».

D'Andrea ha sottolineato che «la riapertura di questa basilica, con due mesi di anticipo rispetto alle previsioni, è un segnale positivo, che ci fa sperare di restituire al culto tutti i luoghi francescani per il Giubileo».

Per certi versi le parole più «politiche» le ha dette il ministro provinciale dei Frati Minori dell'Umbria, frate Massimo Reschiglian - che coordinava la conferenza stampa - parlando di «esempio forte di cooperazione fra Stato e enti religiosi» e di «segno di speranza nel difficile cammino della ricostruzione».

Per la cronaca: Santa Maria degli Angeli, per tutto agosto, sarà aperta anche dalle 21 alle 23. E per Natale dovrebbe riaprire anche San Francesco, in città: forse anche prima, quando il Papa verrà in Umbria, e allora l'Anno Santo, ad Assisi, comincerà davvero prima che a Roma.

## E la basilica del santo sarà pronta a Natale

La potenza distruttiva della terra, quel 26 settembre del '97, non infierì contro la basilica di Santa Maria degli angeli. L'edificio rinascimentale subì qualche lieve danno, ben poca cosa però in confronto alle gravi ferite sofferte dalle basiliche di San Francesco, di Santa Chiara, di Santa Maria Maggiore, dall'abbazia di San Pietro, dalla chiesa di San Rufino. Tuttavia questa chiesa costruita tra il 1569 e il 1679 su progetto dell'Alessi, con facciata rifatta nel 1928, a pochi chilometri dalla cittadina, simbolicamente parlando basta e avanza a mandare in brodo di giuggiole un pellegrino doc: fu edificata là dove San Francesco fondò il suo primo cenacolo, da allora protegge la chiesa in cui Francesco consacrò Chiara «sposa di Cristo», non bastasse qui il figlio del commerciante si ritirò per esalare l'ultimo respiro, il 3 ottobre del 1226. Perché qui pulsava il cuore del francescanesimo che propagava la parola della semplicità così allegramente risucchiata, e spesso allegramente tradita, da quella chiesa che nei secoli l'ha tanto predicata. Santa Maria degli angeli ha comunque blasone a sufficienza per attirare caterve di pellegrini. Il perimetro originario del capitolo dei frati francescani, fu messo a dura prova da un terremoto e da un incendio, finché nel XVII secolo non venne deciso di costruire la nuova chiesa. Inglobando sotto il tetto la cappella del Transito, luogo esatto dove, si narra, Francesco chiuse gli occhi. Basilica a tre navate (poco francescana, per chi cerca magari la purezza del romanico) certo non scarseggia di opere. Oltre alla statua di Andrea della Robbia che raffigura il santo, la ornano affreschi del Tre e Quattrocento e dello Spagna, del primo Cinquecento. Peraltro qui è stato «scoperto», durante le cure post-terremoto, l'affresco del Perugino che tempo fa occupò le pagine dei giornali italiani e stranieri. Salvo che molti studiosi ritengono l'opera di scuola peruginesca, non del maestro. Ma in fondo sono quisquilie: conta più l'andamento dei lavori complessivo. Ad Assisi, nonostante la complessità degli interventi, procede regolare (la riapertura della basilica di San Francesco è prevista a Natale). Preoccupano più i tecnici della soprintendenza umbra i paesini più lontani, dove hanno notato troppi consolidamenti di case a base di cemento quando il tradizionale legno o nuovi materiali risponderebbero meglio alla bisogna.

Stefano Miliani

VACANZE LIETE

**ABRUZZO MONTESILVANO** Spiaggia - Albergo Nel Pineto*** 40 metri mare, nella pineta - ambiente familiare - Camere balcone, Tv color, telefono, servizi. Solarium, ascensore - Scelta menù, colazione e verdure buffet. Pensione completa da 57.000 compreso spiaggia privata con ombrellone, sdraio. Sconti famiglie. Tel. Fax 085-4452116, 0347-4520332.

VACANZE LIETE

**RIMINI RIVABELLA -** Pensione Greta - Fronte mare - Parcheggio - Conduzione familiare - Ottimo trattamento - Ultime convenienti disponibilità luglio-agosto - Sconti speciali famiglie - Tel. 0541/ 25415.